

Migliaia di marines, carri armati, artiglierie e aviazione impegnati dagli USA

Gigantesca battaglia presso il 17° parallelo

Durissime le perdite americane

Bilancio delle prime ore: 51 marines uccisi, 170 feriti e 34 dispersi - Basi USA martellate da razzi e mortai - I vietnamiti hanno impegnato il nemico in furiosi corpo a corpo - Grossa colonna collaborazionista annientata dal FNL presso Phu Loc

SAIGON, 3. Una violentissima battaglia è in corso da ieri nel Vietnam meridionale, immediatamente a sud del 17° parallelo, tra unità del FNL e marines americani. La battaglia, che appare svolgersi attorno alle basi americane della zona, è coinvolge migliaia di uomini, mezzi corazzati artiglierie ed aerei, fin dalle prime ore si è trasformata in quello che l'Associated Press definisce «una grave scacco per i marines. Soltanto attorno alla base di Con Thien, affermano fonti ufficiali USA, almeno 51 marines sono stati uccisi, 170 sono rimasti feriti e altri 34 sono stati dispersi» circostanza questa che lascia pensare, come rileva ancora l'Associated Press, «che una parte del contingente americano sia stato travolto e che il resto sia stato costretto a ritirarsi».

Le perdite americane devono tuttavia essere state molto gravi non solo a Con Thien, ma anche nella vicina base di Dong Ha, colpita da 120 razzi di grosso calibro, e in quella di Gio Linh. Un corrispondente dell'AP Steve Stibbens, ha riferito da Dong Ha che il bombardamento vietnamita ha arrecato «notevoli danni» agli impianti radar ed alla pista aerea. Più a sud, nella pianura di Bong Son, periodicamente teatro di una intensa attività delle forze di liberazione si segnalano violenti scontri nel corso dei quali gli americani avrebbero avuto 19 morti e 33 feriti.

La battaglia attorno a Con Thien, secondo le fonti americane, si è accesa quando reparti da ricognizione hanno avvistato presso la base un aereo di 100-150 vietnamiti, che venivano subito attaccati dall'aviazione e dalle artiglierie mentre una compagnia di marines tentava di stabilire un contatto diretto. Ma, sempre secondo la versione americana, quel teatro di una intensa attività delle forze di liberazione si segnalano violenti scontri nel corso dei quali gli americani avrebbero avuto 19 morti e 33 feriti.



DAK TO — Un grosso pezzo d'artiglieria americana piazzato a poche miglia dal confine laotiano pronto a fare fuoco in appoggio ai marines. USA impegnati nella giungla (Telefoto A.P. - L'Unità)

Londra: immensa manifestazione per il Vietnam

Ribattezzata «Genocidio» la piazza sede dell'ambasciata americana

Fra gli oratori l'americano dottor Benjamin Spock ha detto che nel loro stesso interesse gli Stati Uniti devono essere costretti a mutare il corso aggressivo della loro politica

TUTTA COPENAGHEN CONTRO LE NUOVE TASSE



DANIMARCA — Decine e decine di migliaia di persone — si può dire l'intera città — sono sfilate ieri per le vie di Copenaghen protestando contro la decisione del governo di aumentare del dieci per cento le imposte su quasi tutte le merci. La telefoto mostra dimostranti mentre sfilano davanti al municipio della capitale danese

Nostro servizio

LONDRA, 3.

Nel loro stesso interesse e per il futuro del mondo, gli USA devono essere costretti a mutare il corso aggressivo della loro politica: la campagna pacifista e il movimento per i diritti civili americani devono unire le forze per obbligare il loro paese a una «svolta». Un solenne appello alla coscienza e alla solidarietà di tutti i popoli è stato ieri rivolto dal dottor Benjamin Spock, a nome degli intellettuali e della parte migliore dell'America, nel corso della più grande manifestazione per il Vietnam che l'Inghilterra abbia visto negli ultimi tempi: «Abbiamo disperatamente bisogno del vostro aiuto — ha detto l'illustre pediatra ed educatore americano — dovevate continuare la vostra protesta, intensificarla, non interromperla neppure per un momento».

Il dottor Spock ha parlato insieme a decine e decine di personalità della politica e della cultura inglesi a un imponente comizio a Trafalgar Square, a conclusione di una settimana di attività indetta dal Consiglio per la pace britannico che ha mobilitato tutte le forze d'avanguardia (specialmente giovanili) in una rinnovata dimostrazione contro la macchia da guerra e lo strapotere degli USA, affetti — ha dichiarato Spock — da «un'inversione nei paranoie della verità».

Migliaia e migliaia di persone hanno preso parte alla manifestazione: Trafalgar Square era ricoperta di gente. Vi erano rappresentati tutti i settori politici, sindacali e pacifisti inglesi. Un immenso corteo ha sfilato poi per le strade centrali di Londra in direzione di Hyde Park Corner per il secondo raduno consecutivo della giornata. Novemila donne vestite di nero precedevano la lunga colonna in segno di lutto e di rispetto per i morti delle popolazioni civili vietnamite, provocati dalla bestialità bellica americana. Si accompagnavano alla sfilata numerosi carri simbolici che dimostravano vividamente l'imumanità e l'autodistruzione dell'imperialismo americano e la colpevole suddivisione ai voleri di Washington dei governi occidentali «alleati». Su una di queste piattaforme mobili una spogliarellista di Saigon svolgeva il suo spettacolo solo per rivelare al momento culminante le orrende ferite provocate dal la guerra di aggressione yankee nel corpo vivo della nazione vietnamita.

Un altro automezzo esponeva la «sede del potere», la Casa Bianca, con un Johnson in cappello texano a larghe tese impersonato da un attore che muoveva tra le sue mani un pupazzo completo di pipa con l'effigie di Wilson. I manifestanti sono sfilati in silenzio

davanti all'ambasciata degli Stati Uniti di Grosvenor Square che, a iniziativa del Comitato dei Cento, è stata ribattezzata «Piazza genocidio». I giovani pacifisti recavano targhetta stradali (analoghe a quelle correntemente in uso) con la nuova denominazione da sovrapporre alle preesistenti collocate agli angoli della piazza.

Mentre a Hyde Park si andavano raccogliendo cittadini di ogni corrente politica e cetto sociale, e altri manifestanti sopraggiungevano in sempre maggior numero, gli aderenti al Comitato dei Cento proseguivano per circa due ore nella loro manifestazione, uscendo alle nuove scritte stradali il grido continuo di: «Genocidio, genocidio». Ne seguivano tafferugli con la polizia, e i «Sit Downs» (cioè i blocchi attuati dai dimostranti seduti per terra) erano affrontati dalle cariche degli agenti incapaci di interrompere l'azione dei giovani che si rinnovava in vari punti. Numerose persone venivano sollevate da terra e caricate a bordo degli automezzi della polizia che a tarda sera avevano trattenuto in stato di arresto 18 manifestanti. Ne gli altri due comizi simultanei, a Hyde Park, un oratore dopo l'altro documentava le atrocità americane nel Vietnam con prove di prima mano. La decuplicazione degli sforzi di pace era la garanzia che sorreggeva la possente dimostrazione. Partiti, parlamento e sindacati si sono di nuovo impegnati a fondo durante la scorsa settimana, che ha segnato la ripresa dell'escalation della coscienza di pace e di progresso dell'Inghilterra.

Una legge ai Comuni per il razionamento della benzina

LONDRA, 3.

Il governo inglese intende presentare domani ai Comuni una legge che autorizzi il razionamento della benzina ed il controllo delle importazioni petrolifere. La legge verrà presentata in prima lettura domani per l'approvazione dei parlamentari. Gli ambienti governativi affermano che si tratta di una misura precauzionale dovuta al fatto che il Parlamento inizia le ferie estive fra quattro settimane e sarebbe quindi necessario rievocarlo se durante tale periodo, la situazione divenisse tale da richiedere un razionamento della benzina o il controllo dei prodotti petroliferi.

quello correntemente in uso) con la nuova denominazione da sovrapporre alle preesistenti collocate agli angoli della piazza.

Mentre a Hyde Park si andavano raccogliendo cittadini di ogni corrente politica e cetto sociale, e altri manifestanti sopraggiungevano in sempre maggior numero, gli aderenti al Comitato dei Cento proseguivano per circa due ore nella loro manifestazione, uscendo alle nuove scritte stradali il grido continuo di: «Genocidio, genocidio». Ne seguivano tafferugli con la polizia, e i «Sit Downs» (cioè i blocchi attuati dai dimostranti seduti per terra) erano affrontati dalle cariche degli agenti incapaci di interrompere l'azione dei giovani che si rinnovava in vari punti. Numerose persone venivano sollevate da terra e caricate a bordo degli automezzi della polizia che a tarda sera avevano trattenuto in stato di arresto 18 manifestanti. Ne gli altri due comizi simultanei, a Hyde Park, un oratore dopo l'altro documentava le atrocità americane nel Vietnam con prove di prima mano. La decuplicazione degli sforzi di pace era la garanzia che sorreggeva la possente dimostrazione. Partiti, parlamento e sindacati si sono di nuovo impegnati a fondo durante la scorsa settimana, che ha segnato la ripresa dell'escalation della coscienza di pace e di progresso dell'Inghilterra.

LONDRA, 3.

Il governo inglese intende presentare domani ai Comuni una legge che autorizzi il razionamento della benzina ed il controllo delle importazioni petrolifere. La legge verrà presentata in prima lettura domani per l'approvazione dei parlamentari. Gli ambienti governativi affermano che si tratta di una misura precauzionale dovuta al fatto che il Parlamento inizia le ferie estive fra quattro settimane e sarebbe quindi necessario rievocarlo se durante tale periodo, la situazione divenisse tale da richiedere un razionamento della benzina o il controllo dei prodotti petroliferi.

Leo Vestri

In visita ufficiale

Giunto a Pechino il primo ministro della Romania

Stasera sarà assegnato il Premio Strega

Secondo un'agenzia giapponese, in Cina sarebbe stato effettuato ieri un nuovo esperimento atomico, con un ordigno di bassa potenza

PECHINO, 3.

Il Primo ministro rumeno Georgehe Maurer è giunto oggi nella capitale cinese in visita ufficiale. Sono previsti colloqui con gli esponenti del governo di Pechino. Maurer è accompagnato da una folta delegazione comprendente anche Niculescu e Trofim, rispettivamente membri del Presidium e della segreteria del Partito comunista rumeno.

Negli ambienti diplomatici questa visita del Primo ministro Maurer viene seguita con estremo interesse ed ha dato la stura ovviamente ad una serie di ipotesi e di illusioni. Si sottolinea in particolare che Maurer si è recato recentemente alle Nazioni Unite ed in questa occasione ha avuto un colloquio con il Presidente americano Johnson, mentre sulla via del ritorno, si è incontrato a Parigi con il Presidente De Gaulle.

Proprio questi recenti colloqui del Primo ministro rumeno conferiscono, a giudizio degli osservatori, una particolare importanza all'attuale visita a Pechino, nel corso della quale, verranno discussi naturalmente i maggiori problemi internazionali. Ad ogni modo circa il risultato della visita di Maurer a Pechino nessuno osa fare previsioni.

Va qui riferita una notizia diffusa oggi dal Giappone e precisamente dall'agenzia di stampa Jiji Press, secondo la quale questa mattina nel poligono di Lop Nor sarebbe avvenuto un nuovo esperimento atomico cinese. Secondo l'agenzia si è trattato di una esplosione di un ordigno di bassa potenza che sarebbe stato lanciato con un missile balistico. Fino ad ora, ad ogni modo, le stazioni scientifiche giapponesi non hanno segnalato l'esplosione. A Pechino la notizia non ha trovato fino ad ora né smentita né conferma.

Stasera sarà assegnato il Premio Strega

Stasera a Roma, nella cornice tradizionale del Ninfèo di Valle Giulia, avverrà la votazione finale, e quindi la proclamazione del vincitore del Premio Strega 1967, assegnato dagli «Amici della Domenica».

I cinque romanzi in lizza — con i titoli sono: *Favorei* di Simplicio di Anna Maria Ortese (Vallecchi), *I cattivi pensieri* di Sandro De Feo (Garzanti), *Un bellissimo novembre* di Eraldo Patti (Bomani), *Storie alla regina*, di Renato Ghiotto (Rizzoli), *Il Gabbiano azzurro* di Raffaello Brignetti (Einaudi).

In base ai risultati della votazione svolta per designare la «candidata» nel salotto di Maria Bellonci, il romanzo della Ortese (che ottiene il maggior numero di suffragi) e quello di De Feo e di Patti partono favoriti: non sarebbe, però, la prima volta che i pronostici della vigilia vengono smentiti nella serata conclusiva. Ogni risultato, dunque, è possibile.

La seconda «rosa» del Premio Viareggio

La giuria del Premio letterario Viareggio ha scelto la seconda rosa aggiuntiva di opere candidate al 18 milionesimo premio, dopo aver preso atto del ritiro di Riccardo Bacchelli, Al ha De Cespedes, Carlo E. Gad da, Aldo Palazzeschi, Luigi San- tucci e Renato Ghiotto.

Ed ecco le altre opere prese in considerazione:

NARRATIVA: Fabio Carpi: *La questione artificiale*; Rodolfo Doni: *La provazione*; Maria Giacobbe: *Il mare*; Orazio Napoli: *22 letti*; Roberto Ridolfi: *La parte davanti*; Carlo Villa: *Il deposito celeste*.

POESIA: Alfredo De Palchi: *Sessioni con l'analfista*; Raffaele Cio Marchese: *Il sole della collina*; Nicola Lisi: *Il seme della sabbia*; Pier Carlo Possini: *Alta ricerca della passione*; Riccardo Tantucci: *De Horatio: Gioacchino resistenza*.

SAGGISTICA: Pietro Bianchi: *Le signorine di Anagnino*; Giuliana Brizzi: *Gaspard Van Witt*; Aldo Capitini: *Le tecniche della non violenza*; Beniamino Dal Ferro: *Musica e verità*; Franco Ferrarotti: *Idee per la nuova società*; Ilario Freni: *L'italiano a Ponte Cayumba*; Cesare Galimberti: *Dino Campana*; Armando Giudice: *Dallo stalinismo allo stalinismo*; Giuliano Manacorda: *Storia della letteratura italiana contemporanea*; Gaetano Mariani: *La scapigliatura*; Luisa Mariani: *Struzzi*; Bruno Pincherle: *Insime con Stendhal*; Dino Pucini: *Manuel Hernandez*; Mario To- rino: *Dino*; *Guido all'ombra*; *Il tempo*; Marcello Venturini: *Il viaggiatore in arte*; Giulio Veronesi: *Sile 1923*.

Per le opere prime delle tre sezioni sono state scelte:

NARRATIVA: Renzo Bianchi: *Morte di un villaggio*; Ginevra Bompiani: *Barthelemy all'ombra*; Antonio Cossu: *I falci di Pietro Paolo*; Alesio Padini: *Contro voglia*.

POESIA: Franz Maria D'Asa: *L'ultima estate*; Giancarlo Maltoni: *Lotte secondarie*; Domenico Mancuso: *Il canto degli Alcei*.

SAGGISTICA: Gaspare Barbellini Amadei: *Dopo Mariani*; Bianca Castellfranchi Vegasi: *Il altro internazionale in Italia*; *Il tempo*; Maria Lugli: *Storia e cultura della città italiana*.

Provocata dalla fame e dalla mancata riforma agraria

Rivolta contadina nel distretto di Naxalbari nel Bengala occidentale

Lo Stato del Bengala è retto da una maggioranza di sinistra — «Giusta nel momento ma errata nel metodo» — L'insurrezione nel giudizio del compagno Dange

NUOVA DELHI, 3.

Il piccolo distretto di Naxalbari, nel Bengala occidentale, è teatro di una rivolta contadina, sorta a causa della fame che affligge quelle campagne, e in seguito al fallimento dei tentativi di riforma agraria intrapresi dal governo dello Stato, che come è noto è formato da una coalizione delle forze di sinistra, compresi i due partiti comunisti indiani.

Alle elezioni di febbraio i due partiti comunisti si presentarono ciascuno con un gruppo di alleati, ma le due coalizioni riportarono, assieme, la maggio-

ranza dei voti e dei seggi, così che si unirono per formare un governo, presieduto dal leader del gruppo dissidente, del Congresso, Ajay Mukherjee. Furono creati anche, a vari livelli e nei vari distretti, comitati fra i numerosi partiti e gruppi comunisti della maggioranza, con l'intento di chiarire e definire una piattaforma politica comune e superare le vecchie divergenze.

Naturalmente le possibilità concrete del governo dello Stato sono — a norma della costituzione indiana che lascia i maggiori poteri al governo centrale

di Nuova Delhi — piuttosto limitate, e per questo i tentativi di avviare una riforma agraria — che in India è un grosso problema nazionale — non sono riusciti e non hanno potuto dare soddisfazione alle giuste esigenze dei contadini.

Così tornano a manifestarsi nel Bengala quelle spinte estreme, miste, e anche separatiste, che sono un aspetto tradizionale della politica di questo Stato. Nel caso del distretto di Naxalbari, si è giunti alla rivolta e alla lotta armata contro la polizia dello Stato: i dirigenti contadini si dicono comunisti e aderenti al partito comunista, ma in realtà operano contro la coalizione di cui anche questo partito fa parte, essendone anzi l'elemento più forte. Il presidente nazionale del PC indiano, Dange, ha dichiarato a proposito di Naxalbari che «giusti» sono i presupposti della rivolta, ma ne è «errato» il metodo. Questo giudizio sembra poter essere condiviso anche dal partito e marxista», sebbene da parte cinese l'agenzia Nuova Cina esalti invece la rivolta di Naxalbari, mentre sembra ignorare la presenza dei comunisti alla direzione dello Stato in cui la rivolta ha luogo.